



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 13 ottobre 2011*

**IL PRETE SCOMODO TORNA PER UN GIORNO TRA I SUOI FEDELI**

# Don Manganiello a Scampia: i miei 16 anni da Fra Cristoforo

di ANTONIO FIORE

Quel giorno di luglio del 2010 erano in duemila a protestare per il suo trasferimento da Scampia. Ieri erano poche decine nell'Auditorium dove don Aniello Manganiello è tornato per la presentazione del suo libro.

Eppure sarebbe sbagliato dire che Scampia si è già dimenticata del suo prete coraggioso. Perché la realtà è più complessa, e un tantino beffarda: il sacerdote con lo zaino sulle spalle, il collare sbottonato, i capelli in disordine ma le idee lucidissime resta per il cosiddetto Bronx napoletano una presenza incancellabile anche perché i suoi parrocchiani non li ha mai veramente lasciati, visto che dopo il breve e non gradito trasferimento a Roma il suo anno sabbatico lo sta trascorrendo (impegni editoriali permettendo) a casa della sorella, a Camposano, alle porte di Napoli. E qui, tra Scampia e il Rione Don Guanella, nessuno si sognerebbe di chiamarlo «padre», di dargli dell'ossequioso «lei», di premettere al nome un rispettoso «don». Per la gente di Scampia, Aniello Manganiello è semplicemente *Anie'*, un vecchio amico che è venuto a farti visita, *omm' bell'*, e le mamme dei ragazzi da lui sottratti alla schiavitù della camorra hanno di nuovo gli occhi lucidi nel rivederlo, i «pulcini» dell'oratorio si mettono in fila per un abbraccio, un ragazzo dice convinto che «noi per Aniello ci facciamo pure ammazzare».

E allora, perché solo sessanta persone e non duemila come quella volta a luglio? La domanda aleggia nell'aria e pesa sulla platea pur appassionata dell'Auditorium e sugli interventi dal palco (fra gli altri ci sono, con la giornalista Giuliana Covella, il presidente della 8ª Municipalità Angelo Pisani, il direttore di *Comunicare il sociale* Luca Mattiucci, Ciro Corona di Nuova resistenza) finché un altro ragazzo, Genny, decide che è venuto il momento di togliersi un peso dal

lo stomaco: «Volete sapere perché oggi siamo così pochi? Semplice, l'Opera Don Guanella ha organizzato giusto in contemporanea alla presentazione del libro di Aniello una gita gratuita al santuario di Pompei, tre bus e almeno 200 persone che, se non ci fosse stata questa strana coincidenza, sarebbero venute tutte qui. Ma io dico: la Madonna a Pompei c'è tutti i giorni, Aniello Manganiello a Scampia no. Proprio oggi bisognava organizzare la trasferta?». Il mancato «pienone» all'appuntamento con l'ex parroco di Don Guanella sarebbe dunque l'ennesimo episodio in quella

guerra di nervi, di silenzi (e di trasferimenti) che la Curia ha ingaggiato contro il prete scomodo che negava i sacramenti ai camorristi e invitava la Chiesa a ritrovare la sua vocazione sociale; ma lo stesso Manganiello sdrammatizza («Non credo a un "piano" preordinato. In realtà lo stesso superiore del Don Guanella mi ha proposto di presentare il libro nella sua congregazione. La visita gratuita a Pompei? Forse per invogliare i fedeli alla canonizzazione di Don Guanella, prevista per il 23 ottobre»). Fatto sta che l'incontro con il prete autore di *Gesù è più forte della camorra* e con la sua «fottuta e maledetta normalità» (così la definisce Daniele Sanzone, il leader del gruppo e del progetto musicale 'A67) trova anche nell'inattesa situazione gli accenti giusti: «Io non mi sento un prete anticamorra o di frontiera, ma un prete di Gesù Cristo». Un prete che, giunto a Scampia pieno di timori e di pregiudizi, «a un certo punto ha dovuto scegliere se essere un don Abbondio o un Fra Cristoforo». E se oggi Scampia non si rassegna a essere la più grande piazza europea dello spaccio è anche perché qui, per 16 anni, Aniello ha scelto di essere Cristoforo. «Hanno detto che ero uno showman, un esibizionista, uno malato di protagonismo. Ma se ho fatto tutto quello che ho fatto, se ho preso una posizione dura verso la Chiesa l'ho fatto perché la Chiesa è mia madre. E se la critico è perché la voglio più bella, più pulita, più povera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Don Manganiello torna a Scampia, i parrocchiani vanno a Pompei

### Il caso

Pochi alla presentazione del libro: nello stesso giorno organizzato un pellegrinaggio alla Madonna

«Tutto ciò che ho fatto l'ho fatto per dare coraggio alla gente di Scampia, non per mettermi in mostra. Un'accusa che mi ha ferito molto. La Chiesa è mia madre e se la critico vuol dire che la amo. Se questo è un reato allora chiedo scusa». Sandali aperti con calzini scuri, l'inseparabile zainetto nero e la consueta semplicità dello sguardo lo hanno accompagnato nel suo ritorno a Scampia. Nell'auditorium dell'ottava municipalità, in viale della Resistenza, don Aniello Manganiello ha presentato, ieri pomeriggio, il suo libro «Gesù è più forte della camorra», edito da Rizzoli. Nella rino-

vata sala istituzionale - presenti il presidente della municipalità Angelo Pisani, del direttore di «Comunicare il sociale» Luca Mattiucci, del presidente dell'associazione «Resistenza anti camorra» Ciro Corona, del leader degli A '67 Daniele Sanzone, del consulente per la Comunicazione della municipalità Ferruccio Fiorito e del primo dirigente del commissariato di Scampia Michele Spina - il sacerdote ha ricordato l'esperienza dei sedici anni trascorsi al Rione Don Guanella. «Non mi sento un prete di frontiera né anti camorra - ha detto don Aniello - ma un prete di Gesù Cristo. Sin da quando arrivai qui scelsi di essere fra Cristoforo e non don Abbondio per esprimere il mio impegno per questo territorio. Ma sono stato accusato di esibizionismo e protagonismo. Il mio libro, invece, non vuole essere altro che un atto d'amore verso questa gente».

Gente che, ieri, nel corso del di-

erano in pochi a salutare l'ex parroco. Una «normalità» la sua che continua ad essere l'eccezione nel quartiere dell'area nord. «La normalità - ha detto Corona - è quella che continua a mancare anche dopo il trasferimento di don Aniello. Basti pensare che da tre anni la nostra associazione attende una sede dove poter accogliere i ragazzi strappati alla camorra e dove realizzare una pizzeria sociale per il recupero dei minori dell'area penale. Ma tanti immobili comunali sono inutilizzati e noi abbiamo aspettiamo invano». Secondo Pisani «non bisogna abbassare la guardia e il ripristino della legalità deve partire oltre che dalle istituzioni, dalle associazioni, dalle scuole e dai cittadini». Un annuncio, a conclusione della presentazione, proprio da parte di Pisani: «Don Aniello sarà il presidente della Consulta municipale per la legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

battito moderato dalla giornalista Giuliana Covella, ha fatto sentire solo in parte la sua presenza al parroco trasferito a ottobre 2010 nel quartiere Trionfale a Roma. «La maggior parte dei fedeli della parrocchia di Santa Maria della Provvidenza - è intervenuto Genny, uno dei ragazzi del Don Guanella - oggi (ieri per chi legge)

non è qui perché è andata in pellegrinaggio a Pompei». Un messaggio che non è passato inosservato tra il pubblico. Oltre duemila persone a giugno 2010 avevano manifestato nelle strade del rione contro il provvedimento dei vertici guanelliani, che avevano stabilito l'allontanamento di don Manganiello. Ieri, invece, a Scampia

IL GALA

## Solidarietà, la carica dei cinquecento nel foyer per la Komen Race Italia

I giardini di Palazzo Reale si sono aperti per una serata di gala dedicata alla solidarietà e organizzata da Adacarla Puca Maddaloni e Gisella Bardi per la Komen Race Italia, l'associazione che (in tutto il mondo) si batte per dare una speranza a chi si ammala di tumore al seno. Fra gli ospiti della soirée nel foyer del San Carlo, il governatore Stefano Caldoro con la moglie Annamaria Colao, animatrice della Komen Italia con Tommaso Mandato, il presi-

dente della Provincia Luigi Cesaro, il procuratore capo Giandomenico Lepore e il sottosegretario ai Beni culturali Riccardo Villari. Fra i 500 e più ospiti della serata personaggi dello spettacolo (da Roberta Capua a Patrizio Rispo e Gino Rivieccio), il presidente degli industriali di Napoli Paolo Graziano e quello della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, Raffaele Calabrò, Antonio D'Amato, Mariantonia Faraone Mennella e i vertici del San Carlo.

**Carceri****Il cardinale Sepe  
spalanca le porte  
di Poggioreale:  
la Chiesa è con voi****Rosanna Borzillo**

«Non piegatevi, non fatevi schiacciare dalla paura. La Chiesa è con voi». Il cardinale Crescenzo Sepe lancia un messaggio di speranza ai detenuti, alle famiglie, ai parenti, nel giorno che la diocesi dedica alle carceri, nel corso di questo anno giubilare, inaugurato il 16 dicembre scorso. Ieri mattina, prima nel carcere di Secondigliano, poi con la simbolica apertura della porta del carcere di Poggioreale - affiancato dai direttori Liberato Guerriero e Cosimo Giordano e dai cappellani don Raffaele Grimaldi e don Franco Esposito - Sepe invita ad un gesto di clemenza. «Allargare le misure alternative per quei detenuti che possono ottenerle, come segno giubilare». L'arcivescovo ricorda un gesto simile chiesto da Giovanni Paolo II che invocò l'amnistia nel 2000 e cita la Bibbia «secondo cui - dice - tra le finalità del Giubileo c'è la liberazione dei prigionieri».

Più critico il direttore Giordano: «Se l'amnistia non è supportata da situazioni favorevoli esterne è un provvedimento quasi inutile. Occorre offrire un'opportunità ai detenuti». Anche il procuratore capo della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore, in mattinata, aveva espresso perplessità. «Le amnistie sono provvedimenti provvisori che non risolvono il problema. Servono soltanto a svuotare e riempire di volta in volta i penitenziari, si deve puntare sulla rieducazione non fatta di parole».

Per Lepore in Italia ci sono solo «politiche inidonee. Le leggi che si fanno si buttan via. Avremmo dovuto avere meno detenuti in carcere e invece abbiamo il sovraffollamento».

Ma ieri Poggioreale ha vissuto un momento di festa: ha aperto simbolicamente le porte per far uscire i detenuti che hanno accolto l'icona della Madonna dell'Arco e poi cenato con l'arcivescovo a base di pizza e dolci napoletani.

«Abbiamo aperto la porta del carcere perché vogliamo abbattere il muro che separa i nostri fratelli detenuti da noi - dice l'arcivescovo - non sono degli appetati - ma persone che hanno sbagliato e a cui va restituita dignità».

Per questo la comunità ecclesiale partenopea ha istituito dieci borse lavoro. Le borse, dal valore di 450 euro mensili, mirano a sostenere ex detenuti disoccupati con l'obiettivo «di tagliare i legami con la criminalità e - ha spiegato il cardinale - rappresentano una piccola cifra con cui intendiamo sostenere coloro che si avviano al lavoro». Accanto alle borse, una casa di accoglienza per detenuti e detenute e l'adozione da parte delle parrocchie di un detenuto. «Si tratta - ha proseguito Sepe - di iniziative che rappresentano anche un richiamo per la società civile. Il Giubileo deve essere proprio liberazione, rinnovamento del nostro modo di pensare e di agire nei confronti dei dimenticati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Giubileo****La visita  
ai detenuti  
e l'annuncio:  
borse lavoro  
e accoglienza  
per chi lascia  
la cella**

## **Giubileo** Il cardinale Sepe bussa simbolicamente alla porta di Poggioreale e incontra i carcerati **Curia, dieci borse di studio per ex detenuti**

NAPOLI — Ha bussato alla porta del carcere di Poggioreale che simbolicamente si è aperta, per «chiedere alle istituzioni, nel rispetto della Costituzione, un atto di clemenza per i detenuti affinché si allarghino le misure alternative attualmente previste dalla legge soprattutto nei casi in cui esista la possibilità di un vero recupero».

L'appello è stato lanciato ieri sera dal cardinale Sepe che ha celebrato il Giubileo nelle carceri. La giornata è cominciata ieri mattina con un convegno al carcere di Secondigliano per poi proseguire in serata con una fiaccolata che è partita dalla chiesa del centro direzionale e ha raggiunto Poggioreale. «Apriamo questa porta e liberiamo la speranza — ha detto Sepe — vogliamo che nel pieno spirito del Giubileo ci sia un risveglio anche per

i detenuti affinché si possano migliorare le loro condizioni di vita spesso disumane. I detenuti non sono appetiti, ma vanno aiutati a reinserirsi nella società». Da questa consapevolezza scaturisce l'impegno concreto della diocesi: borse lavoro per gli ex carcerati: 450 euro mensili per sostenere i detenuti disoccupati e per tagliare i legami con la criminalità; poi, la casa di accoglienza per ex detenuti e detenute; ancora, l'adozione da parte delle parrocchie di un recluso. Un insieme di attività che sono anche un richiamo per la società civile a non dimenticare il pianeta-carcere. Presenti alla fiaccolata il cappellano di Poggioreale che è anche il direttore dell'Ufficio della Diocesi per la pastorale carceraria, don Franco Esposito, il direttore del penitenziario Cosimo Giordano, il presidente del Tribunale di sor-

veglianza Carmine Esposito e tante altre autorità civili e religiose. Quando il cardinale ha bussato alla porta del carcere, ad aprire sono stati alcuni detenuti usciti per accogliere e mettersi in spalla il quadro della Madonna dell'Arco prima portato in processione. Fuori all'istituto anche un gruppo di radicali che manifestavano per chiedere l'amnistia e a tal proposito il cardinale, ha commentato: «Oggi esiste una situazione difficile per i carcerati. E dunque se c'è qualcosa che si può fare per aiutarli, ben venga». Mentre per Giordano se l'amnistia non è supportata da situazioni favorevoli esterne è un provvedimento quasi inutile. A fine serata l'arcivescovo ha mangiato pizza e dolci con un gruppo di reclusi del Padiglione Roma.

· E. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **Cena al padiglione**

Dopo la processione e la consegna della Madonna ai carcerati, a fine serata l'arcivescovo ha mangiato pizza e dolci coi reclusi del Padiglione Roma.

DOMANI L'INCONTRO CON IL SINDACO DE MAGISTRIS

## "Le Nuvole", il teatro per i ragazzi trova casa a Palazzo San Giacomo

NAPOLI. Una mattina nella Sala Giunta del Comune di Napoli in compagnia del sindaco Luigi de Magistris e di 50 bambini, insieme, per trasformare in realtà la propria immagine di città ideale. Non un gioco, ma un serio esercizio di drammaturgia partecipata. Un percorso creativo, dunque, di cittadinanza attiva proposto da "Le Nuvole", il teatro stabile d'innovazione ragazzi di Napoli, programmato nella giornata di domani a partire dalle ore 12.30 presso la sede di Palazzo San Giacomo in piazza Municipio che vedrà la partecipazione del sindaco de Magistris (previsto per le ore 13.30). I piccoli studenti di scuola primaria, provenienti da istituti del centro città e delle periferie, sono convocati con un ordine del giorno insolito. Ispirati dalle parole e dalle suggestioni de "La città bucata" di Satomi Ono, da quelle tratte da "La città dei fiori" di Eveline Hasler fino ad arrivare alle più antiche da "Le città invisibili" di Italo Calvino, interpretate e discusse in sala da Massimiliano Foà (nella foto), nasceranno le linee guida di una Napoli a misura di bambino che saranno consegnate al sindaco direttamente dalla voce dei bambini. «La cultura è ricchezza: un volano per lo sviluppo e la creazione di un nuovo lavoro qualificato - dichiara il sindaco de Magistris - per questo, la 26ª stagione teatrale de "Le Nuvole" rappresenta un vero percorso creativo di partecipazione sociale e civile. Il ruolo dello Stabile per Ragazzi nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sta profondamente a cuore a questa amministrazione». La giornata, poi, proseguirà al teatro Mercadante con la presentazione riservata ai docenti della programmazione 2011-2012 de "Le Nuvole" di Napoli, dai nuovi spettacoli in coproduzione con il Teatro Stabile Napoli nell'ambito del progetto "La stanza blu- Percorsi teatrali per le giovani generazioni" oltre ai 400 appuntamenti in tutta la città, dal Museo di Capodimonte alla Città della Scienza di Bagnoli, da Palazzo Reale alla Foresta Regionale di Cuma, nel segno dell'innovazione, con "Le Nuvole", per una stagione interamente dedicata ai bambini, ai ragazzi e ai giovani di Napoli... e non solo. Entrambi gli eventi della giornata sono riservati ad un numero limitato di partecipanti, la prenotazione è dunque obbligatoria al numero 081-2395653 oppure 081-2395666.





## Incontro tra De Magistris e ActionAid su povertà ed esclusione sociale

NAPOLI - Il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** ha incontrato ieri, a Palazzo San Giacomo, la delegazione di ActionAid Italia. Al centro dell'incontro i temi della povertà e dell'esclusione sociale. Secondo il primo cittadino *"povertà ed esclusione sociale rappresentano le sfide più importanti di questo millennio. Il tema sarà affrontato al Forum delle Culture"*.



**L'ASSISE** Gennaro Esposito: "iniziativa permanente"

## Forum Pari Opportunità, spazio aperto al territorio e alle istituzioni locali

**NAPOLI (gp)** - Il Forum per le Pari Opportunità è ormai pronto ad aprire i battenti. La seduta della commissione specifica che si occupa di questi temi ha permesso di mettere a punto la proposta che sarà portata in consiglio comunale il prossimo 26 ottobre. Apertura massima a tutti i temi che riguardano le Pari Opportunità e alla partecipazione dei presidenti delle Consulte municipali che affrontano questi problemi, di esponenti dell'ammi-

nistrazione comunale e delle associazioni del territorio. Il presidente della commissione **Gennaro Esposito** (Napoli è Tua): *"Sarà un Forum permanente dedicato al confronto e all'ascolto su tematiche molto importanti. Stiamo lavorando per presentare una mozione unica - dichiara - al consiglio comunale del 26 ottobre, in modo da far partire il progetto, aperto ai cittadini, che consentirà di sviscerare le tematiche legate alle Pari Opportunità"*.



## **IN BREVE**

### **APPROVATO ALL'UNANIMITÀ**

#### **Istituito il Forum delle Pari opportunità**

Consenso unanime alle proposte di modifica alla delibera di proposta al Consiglio 809/2011 che istituisce il Forum comunale dei diritti e delle pari opportunità. L'accordo è venuto ieri a conclusione della seduta congiunta delle Commissioni Pari Opportunità, Beni Comuni e Diritti e Sicurezza, presiedute da Gennaro Esposito, Amodio Grimaldi e Gaetano Troncone, cui il Consiglio comunale aveva rinviato la delibera.

### **Quarto, legalità: al via il progetto 'Le ali navigate' alla don Milani**

**QUARTO** - Si terrà domani alle 11 nella sala teatro "Sabatino" presso la scuola don Milani la presentazione del progetto di legalità. Al taglio del nastro il progetto "Le ali navigate" che sarà realizzato con il supporto della Lega Navale Italiana sezione di Pozzuoli delle Associazione Life di Pozzuoli e la fondazione "a Voce d'è Creature" di don **Luigi Merola**.

La giunta dice sì al restyling. Il sindaco: "Era uno dei miei obiettivi impellenti"

# La tensostruttura comunale diventerà un centro sportivo polifunzionale

## **QUARTO** Approvata la delibera

**QUARTO (cs)** - È stato approvato, con una delibera di Giunta, il progetto definitivo di riqualificazione e trasformazione della tensostruttura sportiva e allestimento di un centro polifunzionale. Si apre così un nuovo scenario, forse definitivo, per quello che da tutti è considerato lo scempio della Tensostruttura: costruita alla fine degli anni 90',

alle spalle dello stadio Comunale Giarrusso, la struttura, campo di pallavolo al coperto, non è mai stata nemmeno inaugurata per problemi burocratici e, abbandonata a se stessa, risulta essere, ad oggi, uno scheletro vuoto. La tensostruttura cambierà parzialmente destinazione d'uso: da campo esclusivo di pallavolo diventerà centro polifunzionale atto ad offrire nuovi spazi e servizi alla cittadinanza

quali laboratori culturali, educativi e di orientamento. L'intervento di riqualificazione e trasformazione della tensostruttura è stato inserito nel Piano Triennale e annuale delle opere pubbliche approvato con delibera di Giunta lo scorso 22 settembre. Il Comune co-finanzierà l'intervento di recupero stanziando il 27,21% del costo complessivo (circa 200mila euro sui 750mila

previsti). *"Il recupero della tensostruttura era uno dei miei obiettivi impellenti - ha dichiarato il sindaco Giarrusso - vedere quella struttura importante, imponente, abbandonata così era una ferita aperta per la città e per tutti coloro che hanno sognato una struttura sportiva. In quella zona sorgerà, adesso, un centro polifunzionale che creerà un nuovo luogo di ritrovo e un centro culturale e sociale che manca sul territorio"*.

## Nola, gli operatori saranno pagati

---

# Politiche sociali, Ente in crisi Annunziata: i tagli sono troppi

**NOLA (mg)** - Anche se per ultimo il Comune di Nola è stato costretto ad una sospensione del servizio di assistenza domiciliare per gli anziani e una riduzione di quello per le persone diversamente abili. La mancata assegnazione dei contributi previsti dalla Regione, pari a circa 1,2 milioni del 2010 e 1 milione del 2011 del Piano Sociale di Zona, infatti, sta penalizzando fortemente l'Ente di Piazza Duomo e, malgrado l'aumento notevole rispetto allo scorso anno, pari ad oltre il 60% dei Fondi

Comunali, non consente più di continuare l'attuale modalità di gestione dei servizi, soddisfacendo le varie richieste. "Ci rendiamo conto dei forti disagi verso gli assistiti e verso anche gli operatori per i quali quest'attività costituisce spesso l'unica fonte di reddito - ha affermato l'assessore alle Politiche sociali **Arcangelo Annunziata** -. Per quest'ultimi, stiamo accelerando quanto più possibile i pagamenti che saranno effettuati a partire da questo mese di ottobre. Ci auguriamo che nel giro di

*poche settimane la Regione possa rendere disponibili i contributi del Piano Sociale per l'annualità in corso, sarebbe però da irresponsabili continuare ad accumulare debiti in mancanza di certezze. È una situazione economica difficile, che la Regione Campania, è bene precisare, ha ereditato e che rende necessario oltretutto elevare forti proteste verso il Governo Centrale, anche accelerare quanto più possibile i trasferimenti verso i Comuni".*

► Regione. 7 ◀

## Corecom, media e minori: a Napoli i vertici Agcom

La tutela del minore tra tv, internet e nuove tecnologie di comunicazione. Il Corecom Campania accende i riflettori su una delle funzioni delegate dall'Agcom, quella dell'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto della normativa che regola il rapporto tra i minori e la programmazione radiotelevisiva locale. Oggi, dalle 9,30 alle 13,30, presso la sede del Consiglio regionale, si terrà un convegno alla presenza del governatore **Stefano Caldoro**, del presidente del Consiglio, **Paolo Romano**, dell'assessore alle Politiche sociali **Ermanno Russo**, e del numero uno della commissione Politiche sociali del Parlamento, **Antonla Ruggiero**. 'E' un appuntamento importante - spiega **Lino Zaccaria**, presidente del Corecom - con il quale intendiamo approfondire le opportunità e i rischi connessi all'uso dei media in relazione al processo di crescita di bambini e adolescenti. Affronteremo il tema del rapporto tra media e minori da diverse prospettive, legislative e giuridiche, nonché gli effetti sulla formazione del minore e più in generale dell'individuo". Obiettivo è quello di offrire buone prassi per sensibilizzare gli operatori del settore a elevare la qualità dei contenuti televisivi; sostenere le famiglie, gli insegnanti e gli stessi minori nell'uso corretto ed appropriato della Tv, di internet e delle nuove tecnologie; infine proporre un approfondimento sull'attività di vigilanza e controllo, sulla normativa vigente nell'era digitale. Su questa materia si concentrerà la relazione introduttiva del commissario Agcom, il campano **Antonio Martusciello**.  
**Ciu. Sil.**

## **BAIA E LATINA**

# *Nuovo asilo nido grazie alla Nugnes*

BAIA E LATINA. Il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio scolastico e la costruzione ex novo di un asilo nido in Latina di Baia saranno presto realtà grazie all'intervento del capogruppo Vicario del PDL in consiglio regionale on. Daniela Nugnes. L'esponente del PDL, da sempre attenta alle esigenze ed alle peculiarità territoriali, è riuscita ad ottenere presso l'Assessorato Regionale ai Lavori Pubblici la somma di circa due milioni di euro; l'importo, di rilevante importanza, sarà utilizzato per la ristrutturazione definitiva dell'edificio scolastico e per la costruzione di un edificio ex novo destinato ad ospitare l'asilo nido comunale. Per il piccolo comune di Baia e Latina la costruzione di un Asilo Nido comunale rappresenterà un vero e proprio primato in tutto il territorio dell'alto casertano, un obiettivo importante a favore delle famiglie ispirato da una sana politica sociale che detta i tempi dell'azione politica quotidiana dell'on. Nugnes.

## Piccoli alunni e genitori in marcia contro il Comune

CASERTA. "Giù le mani dal diritto all'istruzione", al via la protesta dei 'grembiuli e zaini vuoti'. Lo grideranno stamani il loro sdegno i genitori dei vari comitati scolastici che a partire dalle 9 si porteranno sotto i cancelli di ingresso di palazzo Castropignano per protestare contro gli incredibili tagli a servizi come mensa, libri e gas. Organizzato dal comitato genitori dell'istituto 'Collecini' di San Leucio, presieduto da **Pina Tomasetta**, la manifestazione di oggi vedrà anche la discesa in campo del comitato del terzo circolo didattico, presieduto da **Mimì Trapani** e di altri circoli della città di Caserta.

Un coro di protesta che si sta allargando a macchia d'olio man mano che passano le ore. Molti i genitori che oggi porteranno anche i propri figlioletti: tutti i bimbi indosseranno il grembiule blu e sulle spalle porteranno gli zainetti vuoti, proprio a voler indicare lo svuotamento del diritto all'istruzione a

seguito delle note soppressioni. "La speranza - commentano dal comitato della Giovanni XXIII - è quella di incontrare il sindaco **Pio Del Gaudio** e di ottenere spiegazioni e rassicurazioni circa il grave disagio che stanno subendo i nostri figli e di riflettere noi famiglie a causa della mancata attivazione della mensa e sull'incertezza di poter contare su aule riscaldate durante il prossimo inverno. Ad ogni modo noi non intendiamo fermarci, su questa vicenda vogliamo andare fino in fondo e stamani stesso cercheremo anche di incontrare il signor prefetto".

Il sit in, infatti, si sposterà anche davanti al palazzo di governo dove sarà presentata la richiesta, accompagnata da una copiosa raccolta firme, in cui si chiede al prefetto della città la convocazione di un tavolo con il sindaco Pio Del Gaudio e il responsabile dell'ufficio provinciale scolastico.

TER. GEN.

CASAPULLA. BANCHETTO ALLESTITO IN PIAZZA GIOVANNI XXIII

## *'Una mela per la Vita', volontari in piazza contro la sclerosi multipla*

CASAPULLA. Anche Casapulla ha partecipato all'evento 'Una Mela per la Vita' organizzato dall'Aism (Associazione Italiana sclerosi multipla).

Un gruppo di volontari casapullesi era presente domenica mattina, in piazza Giovanni XXIII per raccogliere fondi per la ricerca sulla sclerosi multipla e distribuire le mele.

'Una Mela per la Vita' è giunta alla sua diciassettesima edizione nazionale e sono sempre più numerosi i gruppi di volontari che sostengono la ricerca in tal senso.

Quest'anno anche Casapulla si è unito al comitato provinciale per fornire un valido contributo; i 'generosi' hanno ricevuto, in cambio di

un piccolo contributo, un sacchetto contenente tre diverse qualità di mele provenienti dall'Emilia-Romagna.

La sclerosi multipla è una patologia cronica demielinizante del sistema nervoso centrale.

Circa 61mila persone in Italia sono affette da sclerosi multipla e la maggior parte sono giovani.

I sintomi possono essere di varia natura, dai disturbi visivi a quelli gastrointestinali, dal deficit di memoria a quelli motori, dai disturbi della sensibilità a quelli del linguaggio.

Le cause di questa malattia non sono ancora note ma la ricerca sta facendo tanto ed oggi un malato di sclerosi multipla ha la stessa aspettanza di vita di una persona normale e può condurre gran parte della sua vita tenendo

sotto controllo i sintomi della malattia stessa.

L'iniziativa organizzata lo scorso fine settimana a Casapulla ha avuto un grosso successo, con tantissimi cittadini che hanno aderito. Non si esclude che nei prossimi mesi ci saranno anche altri eventi di questo tipo. Nel paese tifatino ci sono tantissime associazioni composte da persone molto sensibili e che quando si tratta

di aiutare persone in difficoltà, scendono in campo al loro fianco.

## Appello alla Regione per Villa delle Rose

**Cava de' Tirreni. Un documento congiunto da presentare alla Regione per chiedere il mantenimento delle rette per i quaranta pazienti e dunque la garanzia di conservare lo stesso numero di dipendenti. Questa la decisione assunta nel corso del tavolo tecnico convocato ieri mattina a Palazzo di Città dal sindaco Marco Galdi per affrontare la crisi - causata dai tagli all'assistenza imposti alla Regione - che sta per colpire Villa Delle Rose. Al tavolo per «salvare» la Residenza sanitaria assistita hanno partecipato la direttrice del distretto sanitario Grazia Gentile, Nunzia Cuocurullo dell'Asl, i proprietari di Villa Delle Rose, il consigliere regionale Giovanni Baldi, il vicesindaco Luigi Napoli e l'assessore al lavoro Vincenzo Lamberti.**

Le questioni della salute

# «Psichiatria, dal Tar una sentenza politica»

Bisaccia non si arrende alla chiusura del reparto: aspettiamo il verdetto sul piano ospedaliero

«Un verdetto politico, che non ha tenuto in grande considerazione gli aspetti giuridici della documentazione prodotta». Da Bisaccia è pressoché unanime la lettura della sentenza del Tar. Martedì i giudici di Salerno avevano respinto il ricorso di medici e infermieri contro la chiusura del reparto psichiatrico. A parlare di una decisione fondata su motivazioni non prettamente tecniche è stato lo stesso primario, Antonio Acerra, ai microfoni di «IrpiniaSannioTv». E si interroga sulla politica, ma con un diverso angolo visuale, anche l'esponente del Partito democratico e consigliere comunale a Bisaccia, Pasquale Gallicchio, che sbotta contro i rappresentanti regionali: «Non voglio entrare nel merito della decisione del Tar. Certo non riesco a spiegarmi alcuni punti, dove si parla del "Di Guglielmo" come di una struttura polifunzionale per la salute quando è ancora un ospedale a tutti gli effetti. Quello che invece mi preme sottolineare è l'assenza completa dei consiglieri regionali della maggioranza di centrodestra - accusa Gallicchio -. A Bisaccia sono venuti tutti, da Antonia Ruggiero a Sergio Nappi. Ora gli stessi che avevano portato solidarietà e promesso impegno sono scomparsi, nonostante quello che è accaduto nel nostro ospedale, con un trasferimento dei pazienti in presenza delle forze dell'ordine. Allora dobbiamo pensare che l'operato del manager Sergio Florio vada verso lo smantellamento senza confronto perché lo stesso Florio ha le spalle coperte, da Roma a Napoli, passando per Avellino». Lo stesso Gallicchio continua ad auspicare una discussione in sede di consulta

**L'accusa**  
Gallicchio  
contro  
i consiglieri  
regionali del  
centrodestra:  
«Sono  
scomparsi»

dei sindaci dell'Asl (con i primi cittadini di Bisaccia e Lioni all'interno dell'organismo appena formatosi). Ma i punti di riferimento politici sono scomparsi, nella sua analisi: «I nostri interlocutori sono sempre stati Giuseppe De Mita e Cosimo Sibilia. Il primo si è dimes-

so. Mentre le attenzioni che abbiamo avuto dal secondo stanno calando». Se la battaglia sulla Psichiatria proseguirà davanti al Consiglio di Stato, Bisaccia spera che il verdetto di martedì non sia una sorta di anticipazione del ricorso contro l'intero piano ospedaliero. L'esito lo deciderà il Tribunale amministrativo regionale di Napoli. L'inizio della discussione è previsto per il 23 novembre. Anche Sant'Angelo dei Lombardi, che con altri Comuni si è aggregato successivamente al ricorso di Bisaccia, guarda all'appuntamento. «Ma non basta attendere - interviene l'ex consigliere regionale Mario Sena -. Serve un'azione continua di discussione e confronto fondata su dati e numeri. Naturalmente confido nel lavoro degli avvocati, che dovranno prospettare ai giudici tutti gli aspetti che rendono assolutamente ingiusta l'applicazione del piano nei confronti dell'Alta Irpinia. E quindi spero che il Tar di Napoli approfondisca la questione delle distanze dei paesi dagli ospedali e sull'assenza del pronto soccorso in un'area molto vasta».

Tagliati i fondi regionali. L'amministratrice: «Possiamo curare solo 28 pazienti e non più 40»

# Anziani, nuova emergenza

*Villa delle Rose: a rischio l'assistenza e 45 lavoratori*

Scoppia una nuova emergenza nella sanità privata cittadina. A lanciare un grido di allarme nell'assistenza dei pazienti e nella salvaguardia dei livelli occupazionali è "La Villa delle Rose", una struttura Rsa (Residenza sanitaria assistita) che si trova nella frazione di Alessia e si occupa della cura di anziani per i quali, date le gravi condizioni, l'assistenza domiciliare non è sufficiente.

In particolare i dirigenti della struttura hanno segnalato alle istituzioni cittadine di non riuscire a garantire, per i prossimi due mesi e mezzo, l'assistenza ai loro utenti. Questo perché l'ente regionale, nel quadro dei tagli effettuati alla sanità, ha decurtato anche i fondi a "Villa delle Rose" che, quindi, sono terminati prima della fine dell'anno. La problematica della struttura, peraltro, insieme a quella della Silba che non è stata ancora del tutto risolta, è stata discussa, ieri al Comune, ad un tavolo al quale, oltre ai rappresentanti delle due società, si sono seduti il sindaco Marco Galdi, il consigliere regionale Giovanni Baldi, il vicesindaco Luigi Napoli, l'assessore alle Politiche Sociali Vincenzo Lamberti, la direttrice del distretto sanitario Cava Vietri Grazia Gentile

ed il presidente di Assoutenti Francesco Avagliano.

«La Regione ci ha riconosciuto 40 posti letto, ma i fondi a nostra disposizione ci consentirebbero di assistere 28 pazienti - ha spiegato l'amministratrice di "Villa delle Rose" Giovanna Di Martino - Viviamo una situazione di emergenza che è intimamente legata al territorio dal momento che gli utenti sono tutti cavesi. In questo quadro, poi, scatta anche l'allarme occupazionale per i 30 operatori della struttura ed i 15 collaboratori esterni». L'amministratrice, inoltre, ha spiegato l'importanza di "Villa delle Rose", sottolineando che «si tratta di una struttura che fornisce un'alternativa al ricovero in ospedale». E su questo aspetto ha catalizzato l'attenzione la direttrice del distretto

Cava - Vietri Grazia Gentile, la quale ha precisato: «Le strutture Rsa sul territorio sono indispensabili, anche perché contengono la spesa sanitaria; lo stesso paziente ricoverato in ospedale, infatti, costa fino a 700 euro al giorno, mentre assistito in una Rsa fino a 90 euro».

Difficoltà sul fronte dell'assistenza a causa della decurtazione dei fondi regionali, è stata manifestata anche dall'amministratore del gruppo Silba Giovanni Di Giuria che ha sottolineato: «La diaria accordataci dalla Regione è insufficiente. Peraltro assistiamo al paradosso secondo cui da un lato la Regione ammette che le Rsa come la Silba sono indispensabili, mentre dall'altro taglia loro i finanziamenti».

**Alfonsina Caputano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie di iniziative provocatorie contro la politica finanziaria. In 100 occupano la Bnl di via Toledo, sit in lungo via Cervantes

# I "Draghi" banchettano davanti a Bankitalia



**FOTOGALLERIA SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT**  
Uno degli striscioni che hanno accompagnato la manifestazione

**Il movimento guidato dagli studenti e dai precari: "Per una volta mangiamo noi e sabato tutti a Roma"**

UN SIT in dinanzi alla sede napoletana della Banca d'Italia. Poi l'occupazione della sede centrale della Banca nazionale del Lavoro, in via Toledo. Un corteo lungo le vie della city. E le tende piazzate sul marciapiede di BankItalia, dove ad ora di pranzo si è anche improvvisato un banchetto (spaghetti al sugo) al grido di «mangiamoci la crisi». La giornata nazionale di iniziative contro la speculazione finanziaria, si è consumata a Napoli, nella mattinata di ieri, con iniziative concentrate tra via Cervantes e via Toledo. Dove il collettivo "Draghi ribelli" (che tiene unite una serie di sigle, da quelle studentesche a quelle del precariato del lavoro) ha messo insieme un centinaio di manifestanti, in gran parte studenti dell'Orientale e della Federico II, che sulla scia dei movimenti d'Oltreoceano ("Occupiamo Wall Street") e spagnoli (gli "Indignados") hanno fatto rotta su BankItalia per protestare contro la crisi ma soprattutto contro una politica finanziaria che «salva le banche e sacrifica la spesa sociale».

Un sitin ampiamente annunciato, usato anche come diversivo per un'altra azione di protesta organizzata quasi in contemporanea: l'occupazione della sede napoletana di Bnl, bloccata per circa mezz'ora. «La Bnl è stato il nostro obiettivo non casuale,

perchè fa parte di Paribas, la società di intermediazione finanziaria che è una delle dieci sorelle che controllano il 90 per cento del mercato mondiale dei derivati finanziari — spiegano i "Draghi ribelli" nei loro documenti — con un'enorme concentrazione di ricchezza e potere che ci deruba dei diritti e della democrazia».

E dopo l'occupazione di Bnl i manifestanti sono tornati dinanzi a BankItalia, dove «il presidio continuerà ad oltranza» annunciano, almeno fino alla manifestazione di sabato a Roma. Ecco, allora, il pranzo improvvisato dinanzi a BankItalia, con tavolini, tovaglie a quadretti e spaghetti al pomodoro. Ma con un cartello con la scritta «non contate su di noi, questi erano gli ultimi soldi rimasti». Una protesta che incuriosisce i passanti e i ragazzi spiegano loro: «Hanno mangiato parti delle nostre vite, ora per una volta mangiamo noi e banchettiamo davanti alla Banca d'Italia». E ribadiscono che resteranno fino alla manifestazione di sabato, alla quale parteciperanno numerosi gli studenti e i precari napoletani e campani. Secondo gli organizzatori sono già più di 20 i pullman che porteranno i manifestanti nella capitale.

*(bianca de fazio)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI** • Studenti e precari bloccano la Bnl e dicono: «Eat the rich»

## La protesta dei «draghi ribelli», blitz con vino e spaghettoni all'aperto

**Adriana Pollice**

NAPOLI

**U**na giornata di mobilitazione anche a Napoli, ieri. La mattinata si è chiusa con la spaghettoni a cielo aperto organizzata dai «Draghi ribelli» davanti la sede partenopea della Banca d'Italia. Con il fondamentale supporto ai fornelli dei comitati antidiscarica di Chiaiano, ormai grandi organizzatori di manifestazioni & slow food, i colletti bianchi della city si sono trovati di fronte una tavolata con tovaglia a quadretti, pasta al sugo e vino rosso con una precisazione: «Non contate su di noi. Questi erano gli ultimi soldi rimasti». Ma attenzione ad accettare l'invito a tavola perché l'autunno napoletano è scandito da settimane dallo slogan «Eat the rich»: falce e forchetta per rivendicare «La crisi la paga chi l'ha creata».

I manifestanti si erano compattati intorno a mezzogiorno proprio davanti la Banca d'Italia, il tempo di montare il sound system per il pranzo in musica, per poi spiazzare la polizia schierata in assetto antisommossa. Meta dell'azione la sede di via Toledo della Banca nazionale del lavoro: «Un obiettivo mirato - spiegano - perché fa parte di Paribas, la società di intermediazione finanziaria che è una delle dieci sorelle che controllano il 90% del mercato mondiale dei derivati finanziari. Un enorme concentrazione di ricchezza e potere che ci deruba dei diritti e della democrazia». Un nutrito gruppo di studenti universitari è entrato nella grande

sala centrale, in prima fila quelli vestiti in giacca e cravatta per confondersi tra i correntisti, per bloccare l'attività. Sportelli e file clienti in tilt mentre ragazzi armati di cartelli «Mario Draghi pagaci il debito» si aggiravano tra postazioni pc e salottini per i clienti. A dipendenti e napoletani sorpresi, pronta la spiegazione: «Noi la crisi non la paghiamo! Praticiamo l'insolvenza per i ceti socialmente deboli».

Il tempo di fermarsi per il pranzo e l'azione è ripresa a piazza Dante, dove il pomeriggio è stato scandito dall'assemblea pubblica in vista del 15 ottobre: amplificazione, striscione «Cancellare il debito. Diritto al reddito» e microfono aperto. Degli intervenuti a parlare, almeno la metà spiegava di non avere uno stipendio fisso, questione centrale intorno cui si declina il rosario della crisi partenopea. Dai precari della scuola, 'abbandonati da tutti' raccontano, ai disoccupati organizzati, che si aspettano una 'acampada' anche a Napoli di ritorno, sabato, dalla manifestazione di Roma.

Il Terzo settore, ormai in ginocchio dopo i nuovi tagli, dà appuntamento oggi alle 14.30 alla sede dell'Inps di via Ferraris: «Contro la truffa delle pensioni con la quale l'istituto pubblico saccheggia i salari dei precari senza restituirci una pensione al termine della sempre più lunga e sconquassata vita lavorativa. Contro le pensioni complementari gestite dai fondi pensione che alimentano il gioco della speculazione finanziaria».

## NAPOLI

# “Noi, studenti per forza o per passione sappiamo che non lavoreremo mai”

Pranzo sit-in davanti  
alla Banca d'Italia  
«Non contate su di noi  
Abbiamo finito i soldi»

ANTONIO SALVATI  
NAPOLI

Un piatto di spaghetti col pomodoro non si nega a nessuno. Neanche all'ambulante senegalese che timidamente si avvicina al banchetto allestito davanti alla sede napoletana della Banca d'Italia.

I «Draghi ribelli» napoletani si concedono una pausa dopo aver marciato, cantato e occupato (pacificamente) la vicina sede della Banca nazionale del lavoro. Il menù è vario: oltre agli spaghetti col pomodoro, va forte l'abbinata mortadella e pane casereccio, e non è da sottovalutare il buon vino rosso distribuito con occhio attento da una delle mamme di Chiaiano, il gruppo che ha contestato, e continua a farlo, l'utilizzo in tempo di emergenza rifiuti della discarica sorta al centro della città.

Diego ha trent'anni e studia filosofia alla Federico II. «Lo faccio per passione, tanto so che non lavorerò con la mia laurea - spiega - ma non è accettabile vivere in un Paese che ti considera un parassita se scegli di studiare». Racconta che d'estate si arrangia vendendo libri su una bancarella ad Ischia e che per pagare gli studi si barcamena nell'universo dei lavori a nero. «Sentimenti? Siamo passati da arrabbiati ad incazzati e poi ad indignati. Ormai abbiamo attraversato tutte le fasi. Le mie emozioni? No, quelle me le hanno tolte», conclude. In attesa del comizio pomeridiano in piazza Dante, qualcuno improvvisa una partita a pallone. Emi-

liano ha in mano mezzo bicchiere di vino. Dimostra dieci anni in meno dei quaranta che dichiara con una punta di malinconia. «Sono un operatore sociale», si presenta, poi aggiunge: «Precario naturalmente». È tornato a vivere in provincia di Caserta da dove era partito per stabilirsi a Napoli e lavorare al progetto Sprar, una rete di enti locali in grado di fornire assistenza integrata agli immigrati che chiedono asilo politico. Dov'è essere un lavoro sicuro, visto che l'85% dei fondi venivano stanziati dal ministero dell'Interno. «Eppure ho dovuto rinunciare quando le mensilità arretrate sono arrivate a quota 32». Oltre quarantamila euro da incassare che in seguito ad un accordo sancito davanti ad un giudice del lavoro diventano 18 mila. «Alla fine ne ho ricevuti solo cinquemila», precisa. «Essere precario è una condizione esistenziale difficile, rinunciare al mio lavoro è stato un prezzo troppo caro da pagare».

Leandro guarda l'ora su un vecchio cellulare. «Fra poco devo andare a lavorare», dice alla fidanzata che è con lui a manifestare. Lo aspetta un ragazzo per una lezione privata. Il suo obiettivo è uno degli assegni di dottorato che la Federico II metterà in palio a breve. Laureato col massimo dei voti in Storia contemporanea, a 27 anni Leandro ha illustrato le sue ricerche sociali alle università di Pisa e di Roma. «Ma pagano, giustamente, solo le spese di viaggio. Il mio sogno? È studiare per tre anni a mille euro al mese. La crisi? Non è trasversale ma tocca sempre le stesse tasche». Quelle di chi ha allestito il banchetto ad esempio. Un cartello sulla tovaglia è un monito per chi fa capolino dalle finestre della Banca d'Italia: «Non contate su di noi, questi erano gli ultimi soldi rimasti».

**Società** I dati raccolti dall'Arcigay. Il ministro Sacconi: realtà triste, siamo pronti a intervenire

# «Gay discriminati sul lavoro»

## Prima ricerca nazionale: il 19 per cento ha avuto problemi

ROMA — Non si dichiarano. Hanno paura. Più di un omosessuale su quattro sul posto di lavoro finge una sessualità tradizionale. Chi non lo fa, del resto, viene discriminato. Licenziato, addirittura.

Sembra la sceneggiatura di un film. È la realtà di una ricerca che Arcigay ha fatto intervistando oltre duemila tra omosessuali e trans (2 mila 229 per la precisione). E ben il 26,6% di loro ha risposto che sul posto di lavoro preferisce nascondersi. Diventare invisibile.

Perché chi non lo ha fatto è stato discriminato. Lo garantiscono gli stessi omosessuali: uno su cinque giura di essere stato trattato in maniera iniqua per colpa della sua sessualità. Una percen-

tuale che sale al 50% fra le persone transessuali.

C'è chi assicura di aver perso il lavoro perché omosessuale: il 4,8% degli intervistati non ha dubbi. Il 25% fra i transessuali. E il dato più triste della ricerca è che fra quelli che sono stati discriminati, licenziati, trattati in maniera iniqua uno su tre (il 30%) non denuncia tutto questo. Tace. Anche in questo caso: preferisce nascondersi, per paura di ritorsioni.

Alla fine, forse, poco importa che il 48,5% degli omosessuali ha la percezione che la loro situazione sia migliorata rispetto al passato. Il presente è ben poco felice.

Dice Paolo Patanè, presidente dell'Arcigay: «Sappiamo che questo è un periodo

in cui l'agenda politica è distratta da altri temi: crisi economica e conti da sanare. Ma è proprio nei periodi di recessione che il clima si fa più rovente e le discriminazioni si accentuano».

Ma il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi ammette il problema, senza esitare. Dice: «Questa ricerca dell'Arcigay evidenzia una realtà triste che caratterizza il nostro sistema produttivo di beni come di servizi. Bisogna fare qualcosa».

Bisogna fare qualcosa: dalle associazioni gay è tanto tempo che chiedono a gran voce iniziative. In prima linea ci sono Paola Concia, deputata del Pd, unica omosessuale dichiarata in Parlamento, e Franco Grillini, oggi nelle file dell'Idv, ma storico del

movimento omosessuale, fondatore dell'Arcigay.

E il ministro Sacconi è proprio raccogliendo il loro appello che annuncia l'iniziativa di protocolli condivisi da inserire nei luoghi di lavoro contro le discriminazioni.

Spiega infatti il ministro: «È mia intenzione promuovere un'iniziativa rivolta a sollecitare più diffusi comportamenti corretti e contrastare quelli che corretti non sono, coinvolgendo un po' tutti. Le competenze ministeriali, quelle regionali (centri per l'impiego e politiche attive), quelle delle Agenzie (per il lavoro e private) e quelle infine delle parti sociali per avviare protocolli condivisi».

**Alessandra Archi**

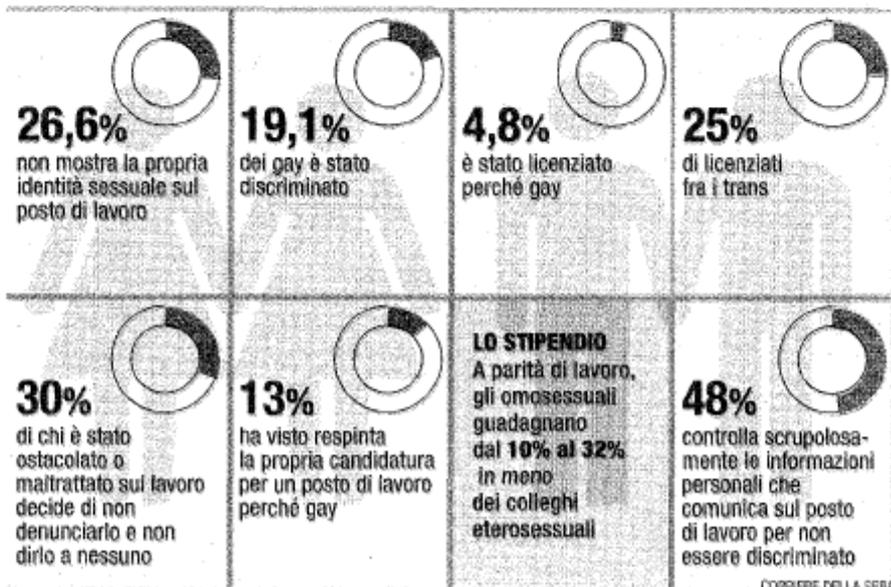
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il fenomeno

Il 30 per cento degli omosessuali non denuncia gli abusi subiti. Vittime soprattutto i trans

### I dati

La ricerca realizzata da Arcigay ha raccolto 2.229 questionari compilati da persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender, ha intervistato 52 testimoni qualificati e ha ascoltato 17 storie di discriminazione sul lavoro



## COMÈ VARIA L'EUROPA CRISTIANA LA CHIESA DANESE: SÌ AI MATRIMONI GAY

 Si chiama Manu Sareen. Nel gabinetto liberal-socialista appena insediato in Danimarca è ministro per l'eguaglianza e gli affari ecclesiastici. Quarantenne di origini indiane, battezzatosi luterano a vent'anni, Manu ha annunciato che il nuovo esecutivo chiederà al Parlamento di riconoscere alle coppie dello stesso sesso i medesimi diritti matrimoniali delle coppie eterosessuali. La Chiesa di Stato luterana è parte del programma di governo. I luterani danesi riformeranno il proprio diritto canonico in modo da poter celebrare anche matrimoni omosessuali; al contempo adegueranno ai valori liberal-democratici della società danese l'organizzazione della Chiesa e il suo finanziamento pubblico.

L'annuncio di Manu Sareen si comprende solo alla luce del ruolo peculiare delle Chiese di Stato luterane nei Paesi nordici. Nel nord luterano, la società pretende che Stato e Chiesa evolvano all'unisono con essa. La Chiesa luterana danese è appunto, da costituzione, «Chiesa del popolo danese». Il suo diritto canonico è diritto dello Stato. Cambiare leggi civili e leggi ecclesia-

stiche, evitare l'incoerenza tra una norma immobile e una realtà in cambiamento, è il compito di un popolo che si sviluppa con la storia. Come a suo tempo per il sacerdozio femminile, ora sulle coppie dello stesso sesso i luterani danesi ragionano come gli anglicani inglesi. Essi ritengono che norme ecclesiastiche intoccabili producano un credente ipocrita. E ritengono l'ipocrisia il peggior male: per la Chiesa e per la società.

Manu Sareen non ha improvvisato. Una commissione della Chiesa luterana danese ha lavorato per mesi, studiando problemi teologici e giuridici. Le diverse opinioni si sono confrontate alla luce del sole. È emersa una maggioranza favorevole al matrimonio omosessuale in nome dell'eguaglianza di tutti i danesi. Di quella maggioranza di popolo è portavoce il neoministro.

Sul modo di concepirsi delle Chiese, sulla loro libertà e il loro rapporto con società e Stato, sui principi di eguaglianza e democrazia, quanto sono profonde le differenze tra i cristiani europei.

**Marco Ventura**

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

► Stato-Regioni ◀

# Sanità, piano di rientro: buco ridotto a 117 mln

ETTORE MAUTONE

Piano di rientro dal deficit: si assottiglia ma non sparisce il buco nei conti di Asl e ospedali della Campania. Il dato relativo al secondo trimestre del 2011, e la proiezione a chiudere, certificata dall'advisor della Regione (Kpmg), rivela che il disavanzo non coperto di Asl e ospedali, dopo il conferimento delle entrate fiscali derivanti dall'aumento, ai livelli massimi, delle aliquote regionali di Irpef e delle altre poste finanziarie messe a copertura del disavanzo del 2010, è compreso in un intervallo che oscilla tra 52 e 117 milioni di euro.

Nel verbale redatto al tavolo interministeriale di verifica (Salute ed Economia) degli adempimenti regionali per il piano di rientro dal deficit, la struttura commissariale fa presente che le azioni intraprese nel corso dell'anno sarebbero tali da garantire un miglioramento nei conti della Sanità, tale da prospettare un disavanzo, a fine 2011, pari alla metà di quello del 2010 (circa 248 milioni di euro). Da segnalare il fatto, che la contabilità delle singole aziende viene ritenuta finalmente attendibile con un miglioramento della qualità del dato anche in relazione alle verifiche condotte.

## FONDO RISCHI

La Regione, intanto, ha inviato il 26 settembre scorso, al tavolo di verifica, la relazione sugli andamenti trimestrali curata

direttamente dall'advisor e successivamente, il 27 settembre, la stima a chiudere. Sulla base di ta-

le relazione la Regione e l'advisor prevedono appunto, per il 2011, uno sbilancio compreso nell'intervallo tra 235 e 300 milioni, comprensivi di tutti gli ammortamenti non sterilizzati, grazie alla dimensione del fondo rischi che passa da 188 a 254 milioni. Tale previsione evidenzia uno scostamento, con il programma operativo, che per il 2011 accetterebbe uno sbilancio di 171 milioni.

Si profila, dunque, un disavanzo non coperto, al netto della manovra fiscale scattata a giugno e detratta la copertura del disavanzo del 2010, di una somma compresa, appunto, tra 52 e 117 milioni inferiore al dato programmato.

Di più, il fondo rischi, a copertura dello sbilancio, potrebbe salire fino a 700 milioni visto che abbiamo a che fare con dati tendenziali e dunque per fronteggiare criticità impreviste.

## PIANO OSPEDALIERO

Per il resto emerge che il processo di attuazione della rete ospedaliera è in fase di completamento.

In attesa c'è solo il piano attuativo della Asl di Salerno e un prospetto riassuntivo che documenti lo stato di attuazione anche riguardo alle aziende ospedaliere e agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Sotto i

riflettori del tavolo interministeriale di verifica anche la legge regionale n. 14 del 2011 relativa agli accreditamenti delle strutture pubbliche e private di cui si attendono i decreti attuativi, fdata salva la valutazione, da parte del Governo, dei profili di Costituzionalità. Il commissario ad acta, inoltre, ha inviato una bozza di decreto nel quale si propone l'abrogazione o la modifica delle parti della legge regionale finanziaria 2010 in contrasto con i programmi operativi del piano di rientro. Segnati in rosso ci sono, infine, i provvedimenti relativi ai fondi contrattuali del personale dirigente per il 2011 (che non sono stati rispettati nel 2010 e che difficilmente saranno condotti in porto nel 2011) e la tessera sanitaria che ancora non funziona. Quanto basta per allargare a metà i cordoni della borsa e annunciare lo sblocco di 450 milioni su 680 ancora attesi all'incasso (1,020 sono stati incamerati tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011). Di questi 450 milioni 280 sono immediatamente erogabili e 170 sono subordinati all'invio, da parte della Regione, (e alla verifica positiva da parte dei ministeri vigilanti), della documentazione relativa alla nomina dei direttori generali (56 mln), le abrogazioni delle parti della finanziaria regionale del 2010 in contrasto con i programmi operativi (57 mln) e l'attuazione del progetto tessera sanitaria (57 mln).

**LE NOVITA'** L'assessore Tuccillo: "Momento importante"

## Censimento, da Napoli scatta la compilazione sul web dei questionari



**NAPOLI (Francesco Monaco)** - Rifare il quadro per migliorare ancora di più la cornice. È questo in sostanza l'obiettivo prefissato dalla giunta comunale per il 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Ieri si è tenuta la conferenza stampa nella quale l'assessore alla Statistica e Censimento **Bernardino Tuccillo** ha presentato il programma dell'iniziativa. *"La prima novità di quest'anno è che i questionari arrivano per*

*spedizione che terminerà il 22 ottobre. Ma quella più importante è che la compilazione - continua l'assessore - potrà avvenire non solo tramite cartaceo, ma anche tramite internet".* Napoli, infatti, diventa così la prima città italiana nella quale si possano ritirare e compilare i questionari on-line. Dimostrazione della voglia di correre incontro alle nuove generazioni di questa giunta, che ritiene il Censimento *"un momento importantissimo per la città"*.

**L'iniziativa****I questionari spediti per posta  
Numero verde  
e una guida web  
per il censimento**

TRECENTOSETTANTAMILA famiglie per un milione di cittadini e stranieri residenti. Sono questi i numeri del quindicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni in corso a Napoli e presentato ieri mattina dall'assessore comunale al Patrimonio, Bernardino Tuccillo. La prima novità è che i questionari arriveranno per posta.

La spedizione proseguirà fino al 22 ottobre. Chi non dovesse ricevere il modello potrà richiederlo agli uffici comunali del censimento. Due le tipologie di questionari del censimento: una versione completa di colore rosso e una breve di colore verde. La versione completa, inviata ad alcune famiglie in base a un metodo a campione deciso dall'Istat, contiene una serie di quesiti di natura socio economica. Nella busta che contiene il questionario si trova anche la guida alla compilazione. Il 20 novembre sarà possibile restituire il modello compilato. Per la compilazione on line è necessario collegarsi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it/> e inserire la propria password di accesso stampata in basso a destra sulla prima pagina del questionario. Se si sceglie invece la strada del cartaceo il questionario può essere consegnato in qualsiasi ufficio postale o presso uno dei centri di raccolta allestiti. Spiega l'assessore Tuccillo: «Per ricevere assistenza nella compilazione ci si può recare dal 10 ottobre presso l'Ufficio Censimento in piazza Cavour 42, al Parco Quadrifoglio in via Epomeo o presso uno dei centri di raccolta allestiti presso le dieci sedi Urp. Infine, per la sola compilazione elettronica, presso le sedi dei Caf convenzionati. L'elenco è disponibile sul sito [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it). Inoltre è stato allestito anche un numero verde gratuito: 800069701».

**L'INIZIATIVA INCENTIVI A PARTECIPARE**

## **Per il censimento in palio buoni libro e partite del Napoli**

Il Comune si mette al lavoro per il 15esimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat. Da ieri, sono circa mille i dipendenti comunali tra servizi statistici, anagrafici, informatici e rilevatori impiegati a pieno regime per il censimento. Le operazioni andranno avanti fino al 20 novembre, termine ultimo per la restituzione o l'invio online del questionario, dopodiché, fino al 29 febbraio provvederanno al recupero a domicilio direttamente i rilevatori del Comune. A rassicurare tutti coloro che ancora non avessero ricevuto il questionario da compilare ci ha pensato ieri mattina, l'assessore al Patrimonio, con delega per la Statistica e il Censimento, Bernardino Tuccillo, ricordando che le spedizioni continueranno fino al 22 ottobre. «Nei prossimi giorni – afferma Tuccillo – saranno recapitati tutti i plichi. L'amministrazione fornirà tutta la strumentazione ed il sostegno possibili per le famiglie, per far sì che questa rilevazione si svolga nel migliore dei modi». Sono già attivi per informazioni gli uffici di censimento comunali di Piazza Cavour, del Parco Quadrifoglio a via Epomeo e dei centri di raccolta dell'Urp, mentre per l'ausilio alla compilazione elettronica ci si potrà rivolgere alle 15 sedi Caf che hanno aderito all'iniziativa, con 200 unità operative sul territorio. Per assicurarsi una fotografia veritiera delle condizioni della città e fare in modo, quindi, che l'adesione al questionario Istat sia la più alta possibile, questa volta il Comune e l'Istat hanno preso dei piccoli accorgimenti come incentivo. Cominciando a "reclutare" piccoli agenti tra gli studenti napoletani. I ragazzi porteranno a scuola i tagliandini di compilazione ricevendo in cambio dei premi. Si va dai biglietti delle partite al San Paolo del Napoli, messi in palio dal patròn De Laurentis, a buoni libro del valore di 200 euro, in collaborazione con le librerie Colonnese e Guida, a computer portatili. «Il censimento sarà un'attività complessa – ha spiegato Tuccillo –, ma con orgoglio e soddisfazione possiamo affermare che Napoli sarà la prima città italiana a prevedere una restituzione dei modelli via web, grazie ad un accordo con Municipalità e Caf. L'altra novità riguarderà il confronto Anagrafe-Censimento. Infatti, la correzione degli archivi anagrafici sulla base dei nuovi rilevamenti sarà immediata». Infine, l'assessore annuncia la prossima digitalizzazione dell'Anagrafe Comunale. pfratt

**Commercio** Allarme di Federconsumatori. Con l'Ascom firmata un'intesa per calmierare i prezzi di alcuni beni

## Crisi, a Napoli 5.000 negozi non hanno retto

NAPOLI — «La situazione economica a Napoli è disastrosa, nel solo 2010 hanno chiuso quasi 5.000 negozi. Si tratta spesso di attività a conduzione familiare che devono chiudere i battenti per il caro fitto. Al loro posto spuntano nuovi esercizi commerciali, spesso intestati a giovani imprenditori che possono investire soldi di dubbia provenienza in megastore che puzzano di camorra», è l'allarme di Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania. Anche questo è uno degli aspetti della drammatica crisi a Napoli e in Campania. Ma la crisi emerge anche dal fatto che nel capoluogo partenopeo una famiglia su due ha difficoltà a pagare le bollette e che i costi degli esercizi a metro quadrato siano più alti che a Venezia e Milano: significa che la camorra è molto forte sul territorio e incide in maniera pesante.

Ieri è stata presentata la Convenzione firmata, oltretutto da Federconsumatori, anche da Concommercio Napoli, con la quale viene dato il via ad una serie di iniziative finalizzate a bloccare e calmierare i prezzi dei beni di prima necessità. L'accordo ha come obiettivo la divulgazione di una corretta educazione al consumo, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali. «La malavita organizzata sta rialzando prepotentemente la testa — ha continuato Stornaiuolo —. Il riciclo di soldi è continuo, da parte nostra possiamo soltanto invitare i cittadini a non comprare nei negozi legati a doppio filo alla camorra. Con quest'intesa Con-

commercio compie un atto di forte coraggio, che dovrebbe essere seguito da imprenditori ed istituzioni: soltanto uniti è possibile vincere questa battaglia». Pietro Russo, presidente di Concommercio Napoli, ha evidenziato come «la malavita incida in una certa percentuale, per il momento ancora fisiologica. Ma abbiamo le mani legate, possiamo fare ben poco e il contesto resta particolare, al limite del baratro. Il Protocollo? Noi — ha proseguito — rappresentiamo la parte più significativa del terziario, siamo anche acquirenti e in questa duplice veste vogliamo monitorare i prezzi. L'aumento dell'Iva inciderà di certo, dobbiamo farci trovare pronti anche creando insieme una organizzazione valida giuridicamente».

Sul presunto aumento dei prezzi nel periodo pre-natalizio, a sentir Russo «le nostre previsioni quest'anno non dovrebbero accadere, perché potrebbe rivelarsi un boomerang per gli esercenti. Vigileremo e supporteremo in caso contrario, magari programmando anche il lavoro futuro con gli stessi commercianti». Per Rosario Trefiletti, presidente nazionale di Federconsumatori, «è un accordo tra forze produttive, tra parti sane di un Paese in piena crisi. Calmierare i prezzi è prioritario, dunque, ma non soltanto a Napoli. La nostra speranza è che quest'intesa sia un esempio per l'Italia in questo momento in cui tutti i settori sono in calo».

**Pa. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi morde e a Napoli molte attività commerciali hanno chiuso

**L'allarme** Le attività a conduzione familiare costrette a smobilitare per i fitti troppo cari

## Napoli, commercio in crisi: cinquemila i negozi chiusi

### Il patto

Trefiletti: parte da Napoli il piano per calmierare i prezzi, speriamo di estenderlo a tutta l'Italia  
Federconsumatori avverte: c'è il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata

«La situazione economica a Napoli è disastrosa, nel solo 2010 hanno chiuso quasi 5000 negozi. Si tratta spesso di attività a conduzione familiare che devono chiudere i battenti per il caro fitto. Al loro posto spuntano nuovi esercizi commerciali, spesso intestati a giovani imprenditori che possono investire soldi di dubbia provenienza in megastore che puzzano di camorra». Lo ha dichiarato il presidente di Federconsumatori Campania, Rosario Stornaiuolo alla presentazione della convenzione firmata dall'associazione con Confcommercio Napoli, con la quale viene dato il via ad una serie di iniziative finalizzate a bloccare e calmierare i prezzi dei beni di prima necessità. L'accordo ha come obiettivo la divulgazione di una corretta educazione al consumo, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali. Un modo per venire incontro all'anello più debole della catena, che è rappresentato dai consumatori costretti a sopportare il carico dell'aumento dei prezzi spesso innestato su già precarie condizioni di vita. Il taglio dei consumi diventa, dunque, l'unico modo per sopravvivere, almeno fino quando possibile.

La «drammatica crisi» a Napoli e in Campania, aggiunge Stornaiuolo, «emerge anche dal fatto che nel capoluogo partenopeo una famiglia su due ha difficoltà a pagare le bollette e che i costi degli esercizi a metro quadrato siano più alti che a

Venezia e Milano: significa che la camorra è molto forte sul territorio e incide in maniera pesante. La malavita organizzata sta rialzando prepotentemente la testa. Il riciclaggio di soldi è continuo, da parte nostra possiamo soltanto invitare i cittadini a non comprare nei negozi legati a doppio filo alla camorra. Con quest'intesa Confcommercio compie un atto di forte coraggio, che dovrebbe essere seguito da imprenditori ed istituzioni: soltanto uniti è possibile vincere questa battaglia».

Per il presidente di Confcommercio Napoli Pietro Russo «la malavita incide in una certa percentuale, per il momento ancora fisiologica. Ma abbiamo le mani legate, possiamo fare ben poco e il contesto resta particolare, al limite del baratro». La firma del protocollo, sottolinea Russo, arriva dalla parte «più significativa del terziario, siamo anche acquirenti e in questa duplice veste vogliamo monitorare i prezzi. L'aumento dell'Iva inciderà di certo, dobbiamo farci trovare pronti anche creando insieme una organizzazione valida giuridicamente».

Sul presunto aumento dei prezzi nel periodo pre-natalizio, Russo ha spiegato che «secondo le nostre previsioni quest'anno non dovrebbe accadere, perché potrebbe rivelarsi un boomerang per gli esercenti».

Vigileremo e supporteremo in caso contrario, magari programmando anche il lavoro futuro con gli stessi commercianti».

Al dibattito è intervenuto anche Rosario Trefiletti, presidente nazionale di Federconsumatori. «È un accordo tra forze produttive, tra parti sane di un Paese in piena crisi. Un'operazione importante che può dare respiro ai consumatori, costretti a fare i conti con prezzi alti e sempre meno disponibilità economica. Calmierare i prezzi è prioritario, dunque, ma non soltanto a Napoli. La nostra speranza è che quest'intesa sia un esempio per l'Italia in questo momento in cui tutti i settori sono in calo», ha dichiarato Trefiletti.



Le saracinesche Sempre più frequenti le scritte: «Cediamo l'attività»

► Governo. 1 ◀

# Alloggi a canone agevolato, altri 3 milioni alla Campania

ENZO SENATORE

La Regione Campania può riaprire i bandi per finanziare gli interventi di riqualificazione urbana e realizzazione di alloggi a canone sostenibile. Dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti arriva, infatti, un ulteriore finanziamento di 2,8 milioni di euro a titolo di premialità per il completamento delle procedure burocratiche previste. Con questi soldi la Regione può provvedere allo scorrimento delle graduatorie, qualora ci siano Comuni che non hanno ricevuto i contributi per esaurimento dei fondi, oppure riaprire i termini dei bandi e consentire così alle amministrazioni locali di presentare nuove proposte. La somma complessivamente messa a disposizione dal ministero ammonta a 35,6 milioni di euro.

## LA SUDDIVISIONE

In Italia è la Sicilia, con 6,6 milioni di euro, a ottenere la fetta più grossa del finanziamento. Segue l'Emilia Romagna con 6,3 milioni mentre la Campania è

quinta per quantità di risorse ricevute. L'ulteriore fondo attivato dal ministero è stato suddiviso in due differenti scaglioni.

## PER LE REGIONI

Quello principale, da 21,3 milioni di euro, viene ripartito per l'80 per cento (17,1 milioni di euro) tra gli enti Regione, Campania compresa, che hanno concluso sia le procedure di valutazione dei programmi da ammettere a contributo sia l'iter propedeutico alla sottoscrizione dell'accordo di programma per la concessione del

finanziamento. Con riferimento alle dotazioni aggiuntive già assegnate viene invece ripartita la quota residua del 20 per cento dei 35,6 milioni di euro messi a disposizione dal ministero delle Infrastrutture.

La Campania, è opportuno ricordarlo, ha già ottenuto una somma consistente (la seconda per quantità a livello nazionale) in sede di assegnazione dell'originario fondo da 280 milioni di euro. Nelle casse di Palazzo Santa Lucia sono finiti 30,5 milioni di euro, meglio ha fatto solo la Lombardia con 40,6 milioni.

## I PROGETTI

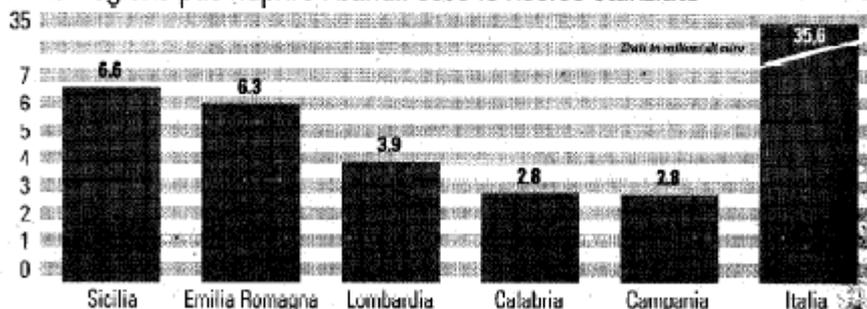
Ma che cosa si può fare con i soldi del Governo? I programmi prevedono il recupero o la realiz-

zazione di alloggi di edilizia residenziale sociale mediante iniziative attivate sia da operatori pubblici (Comuni ed ex Iacp comunque denominati) che da operatori privati (imprese, cooperative, fondazioni) da destinare sia alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica che a categorie di cittadini che superano i limiti di accesso all'edilizia residenziale pubblica ma che si trovano comunque in

condizioni di disagio abitativo destinando, a tal fine, una quota non inferiore al 50 per cento del costo complessivo di ciascuna proposta.

I programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile contribuiscono, all'incremento della dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati mediante la realizzazione di urbanizzazioni secondarie a servizio delle unità abitative da realizzare o recuperare.

La Regione può riaprire i bandi: ecco le risorse stanziare



In Italia è la Sicilia, con 6,6 milioni di euro, a ottenere la fetta più grossa del finanziamento. Segue l'Emilia Romagna con 6,3 milioni mentre la Campania è quinta per quantità di risorse ricevute. La somma complessiva è di 35,6 milioni

► Comune di Napoli. 2 ◀

## Affitti, serve un piano di sostegno

**Audizione dei sindacati degli inquilini in commissione Patrimonio**

L'attuazione del piano di dismissione del patrimonio immobiliare comunale sotto la lente della commissione Patrimonio, presieduta da **Vincenzo Varriale**, che si è riunita ieri in Via Verdi. Sottolineata, in Aula, la necessità che le entrate che deriveranno dalla manovra siano destinate non solo a risollevarle le casse comunali ma anche a sciogliere i nodi abitativi della città.

In questo senso sono venute alcune proposte, come quella di rifinanziare il piano di sostegno agli affitti. In tale direzione il rappresentante della Sicut (sindacato degli inquilini) **Alfonso Amendola**, preannuncia che la Regione non finanzia il fondo per il 2009 e 2010.

Sollecitata inoltre la definizione della graduatoria dell'ultimo bando per l'assegnazione alloggi che vede in corsa oltre 18 mila famiglie, sintomo di un grave disagio abitativo al quale si somma quello delle famiglie che ancora vivono in alloggi degradati, edificati in base alla legge 219 del 1981: la strada indicata è quella dell'abbattimento e ricostruzione.

### OCCUPAZIONI ABUSIVE

Capitolo a parte è l'emergenza costituita dalle occupazioni abusive di alloggi comunali: l'equazione tra occupanti senza titolo e camorra è, a detta dei sindacati e delle associazioni, fuorviante. L'obiettivo è arrivare ad una forma di regolarizzazione di chi ha effettivo diritto:

Fari puntati anche sulle disparità di trattamento tra cittadini. Emblematico è il caso della sistemazione che l'amministrazione

ha trovato per gli occupanti della scuola di Via Neghelli. Sollecitata una vera e propria anagrafe degli inquilini del patrimonio comunale.

Criticata da tutti, infine, la gestione delle morosità da parte della Romeo, in molti casi, per un meccanismo automatico che fa lievitare il debito per interessi e spese moratorie. Comune, in tutti gli intervenuti, l'idea che debbano essere rafforzati gli uffici comunali sia per gestire le assegnazioni e per controllare i lavori di manutenzione sui quali si lamentano molti disservizi. Stigmatizzata in molti interventi la mancanza di stanziamenti nel bilancio comunale per la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio che intanto corre il rischio di degrado. Infine il tema della futura gestione dopo la scadenza, tra un anno e mezzo, del megacontratto con Romeo gestioni.

LO SCANDALO PER COLPA DELL'EX GIUNTA LA REGIONE BLOCCA I FONDI PER 2009 E 2010

# Affitti, 1.500 famiglie senza contributo



di Pierluigi Frattasi

A scontare i ritardi e le mancanze dell'amministrazione sono sempre i più deboli. Questa volta a farne le spese sono oltre 1.500 famiglie napoletane, provenienti dalle fasce meno abbienti, per le quali il contributo di sostegno per l'affitto per il biennio 2009-2010 è fermo al palo alla Regione. Il motivo è la mancata rendicontazione da parte del Comune di Napoli del contributo d'affitto per gli anni precedenti al 2008. La vecchia amministrazione comunale, insomma, ha "dimenticato" di presentare i dati all'ultimo incontro dell'osservatorio regionale, costringendo Palazzo Santa Lucia a bloccare l'erogazione. Una svista da 2,5 milioni di euro all'anno, 1.400 euro all'anno a famiglia che aiutano a tirare avanti tante persone in difficoltà con il pagamento dell'affitto privato. La denuncia parte da Alfonso Amendola della Sicet, il sindacato inquilini della Cisl. «È una dimenticanza molto grave – dice Amendola – considerando che a farne le spese sono le fasce più deboli e bisognose. Inoltre, viene a presentarsi in un momento di grande difficoltà, considerando i drastici tagli fatti dal Governo al sostegno d'affitto per la Campania. Nel 2010 i fondi ammontavano a 12 milioni di euro, quest'anno sono scesi a 900mila. Insomma, se prima riusciva a beneficiare del contributo economico un quinto degli aventi diritto, adesso sarà un cinquantesimo». «È necessario porre subito rimedio a questa situazione – prosegue – procedendo immediatamente alla rendicontazione. Palazzo San Giacomo, nel frattempo, potrebbe cominciare ad erogare almeno i contributi per il 2008, che sono stati, invece, sbloccati dalla Regione e giacciono inespugnabilmente inutilizzati nelle casse dell'erario comunale». «A peggiorare la situazione – conclude – c'è il fatto che il consiglio comunale di Napoli non ha mai nominato la commissione incaricata di valutare le domande degli aventi diritto, come prescrive la legge 431/98, facendone ricadere il compito sugli uffici comunali, tanto che al momento la valutazione sconta ritardi atavici».

Ma i patimenti per chi a Napoli cerca un tetto sotto cui dormire non finiscono qui. Ieri, i sindacati degli inquilini – con Giovanni Galluccio per AssoCasa, Paolo Califano per Uniat Uil, Gaetano Oliva, per Cgil Servizio Casa, Antonio Ruotolo per Sunia e Alfonso Amendola per la Sicet Cisl – sono stati ascoltati dalla commissione Patrimonio, presieduta da Vincenzo Varriale (Napoli è tua), per fare il punto della situazione sul mondo-casa, in primo luogo sull'emergenza abitativa partenopea, un vero e proprio dramma dalle dimensioni gigantesche, considerando l'esercito di 18mila famiglie che ha partecipato all'ultimo bando per l'assegnazione degli alloggi pubblici e che ancora aspetta di entrare in graduatoria.

Ancora più tragica è la situazione per chi vive nei vecchi casermoni del post-terremoto della legge 219/81, la cui vita, ormai, sembra essere arrivata agli sgoccioli. La nuova amministrazione, infatti, d'accordo con i sindacati, sembra seriamente intenzionata ad abatterli per costruire nuovi edifici che rispettino le moderne norme di legge per gli standard abitativi. Al centro dell'interesse dei sindacati anche lo stato di salute del patrimonio immobiliare comunale. Diversi le misure con cui valorizzarlo: l'anagrafe delle case e degli inquilini, l'aumento di risorse da parte del Comune per la manutenzione straordinaria e per il pronto intervento, un rafforzamento del servizio casa comunale ed una seria lotta all'occupazione abusiva, da affiancare ad un rilancio del piano di edilizia residenziale, in cui investire almeno il 75% delle risorse recuperate dalle dismissioni. Giudizio unanime, infine, sulla possibilità di condono per le morosità dei fitti attivi: «faremmo risparmiare tanti soldi alle famiglie per gli avvocati e recupereremmo risorse».

## **Viabilità** Oggi scadono decine di migliaia di permessi **Preferenziali blindate** **e tornano le bici** **Pronti incentivi e bonus** **Dieci piazzole di sosta e sponsor privati**

NAPOLI — «Le nuove preferenziali hanno segnato una svolta. La percentuale di clienti che si rivolgono a noi chiedendo una bici non per il tempo libero, ma per spostarsi in città è cresciuta sensibilmente». Napolibike, alla Riviera di Chiaia, è uno dei templi degli appassionati delle due ruote. Nel negozio officina di largo Pignatelli, da qualche settimana, è esponenzialmente cresciuta la richiesta di veicoli con la pedalata assistita. Vip e gente comune, attori e casalinghe, industriali e maestre: la lista di richieste è lunga e articolata e si spinge fino a modelli con il sediolino per il bebé. «Per ciascuno è adatto un prodotto — spiega Luciano Caputo — dipende dai percorsi e dal peso del ciclista. I costi? Da 850 a 3mila euro. Ma è inutile risparmiare se si coprono dislivelli significativi». Gli ultimi clienti, in ordine di tempo, che hanno scoperto il piacere di spostarsi pedalando sono due attori: Carmine Paternoster, che si è fatto notare in Gomorra, e la bella Marjo Berasategui.

E, per la legge della domanda e dell'offerta, la città — in attesa di una pista ciclabile — incomincia a porsi il

problema delle colonnine per la ricarica dei veicoli verdi. «Incentivi veri e propri il Comune non ne ha previsti — racconta l'assessore alla Mobilità, Anna Donati —. In compenso nei nuovi parcheggi, a incominciare dal Frullo dove ci sono 32 rastrelliere, ci saranno colonnine a servizio dei ciclisti».

Una strategia di cui si è parlato anche nel corso della commissione ambiente. Il presidente Carmine Attanasio ha proposto la predisposizione, in tutto il centro storico, di parcheggi custoditi con colonnine di rifornimento dell'energia elettrica per biciclette a pedalata assistita e per motorini elettrici. E la segnalazione, con strisce rosse, di alcuni incroci critici. Almeno 10 le piazzole di sosta previste, oltre al coinvolgimento di sponsor privati — fra cui l'Enel — pronti a sostenere con varie forme di incentivi il ricorso ai mezzi elettrici.

E' il nuovo che avanza, in concomitanza con la ridefinizione di tutte le corsie preferenziali. Da oggi a mezzanotte ci sarà una stretta sui 27 chilometri di preferenziali (circa il 10 per cento dei 285 chilometri di strade pri-

marie della città) dove il transito sarà concesso a pochissimi. Scadute, praticamente carta straccia, le decine di migliaia di permessi largamenti distribuiti negli ultimi anni. E, così, da domani il transito sarà consentito — oltre che ai bus di linea e ai taxi — esclusivamente a veicoli delle forze dell'ordine, a quelli che trasportano diversamente abili e veicoli di pubbli-

co servizio che espongono il permesso rilasciato dall'Amministrazione. Categoria, quest'ultima, che conta circa duecento auto fra Comune, Provincia, Regione, Poste, Enel ed altri pochi enti.

Il controllo delle preferenziali è assegnato, per ora, a vigili e ausiliari dell'Anm, che da 12 ha portato a 40 il numero di «controllori». Per le telecamere bisognerà aspettare a gennaio. Dal 25 ottobre saranno in vigore infatti solo due varchi telematici: in via Pessina e via Duomo. Da metà novembre, poi, via libera alla Ztl del centro storico.

**Anna Paola Merone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRE ANNUNZIATA

## Convegno di solidarietà per Metropolis

Giornalisti e istituzioni del territorio in difesa della libertà di stampa

**TORRE ANNUNZIATA** - Una manifestazione a sostegno dei redattori del quotidiano "Metropolis" nel mirino della criminalità organizzata si è svolta presso la redazione del network di informazione locale. Nei giorni scorsi presunti esponenti di un clan di Castellammare di Stabia hanno minacciato gli edicolanti per impedire la diffusione del giornale che riportava la notizia del pentimento di un esponente della mala coinvolto nel delitto del consigliere comunale della Margherita Gino Tommasino. Alla iniziativa hanno preso parte, in qualità di relatori, l'ex magistrato e presidente onorario della Suprema corte di Cassazione, Ferdi-

nando Imposimato, già senatore della Repubblica, Salvatore Campitiello, dell'Assostampa Valle Del Sarno, Enzo Colimoro, presidente dell'Assostampa campana, Ottavio Lucarelli e Mimmo Falco, rispettivamente presidente e vicepresidente del Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

Al dibattito erano presenti, tra gli altri, anche il presidente del tribunale di Torre Annunziata, Vincenzo Maria Albano - che, nei giorni scorsi, si è schierato al fianco di Metropolis - e i sindaci di Torre Annunziata, Giosué Starita, e Vincenzo Cuomo, quest'ultimo sia come primo cittadino di Por-

tici che come presidente regionale dell'Anci. Proprio l'esponente politico in questione ha insistito sulla necessità di creare un fronte comune tra giornalisti e istituzioni: «Iossiamo la stessa maglia - ha detto - per combattere la camorra. Tutti i sindaci della Campania sono al fianco delle redazioni di Metropolis Network contro qualsiasi attacco, di ogni tipo».

A moderare il dibattito è stato il direttore del quotidiano Metropolis, Giuseppe Del Gaudio che ha ribadito l'impegno del giornale a favore della verità e della libertà di informazione, fulcro di una vera democrazia.



**San Giovanni** Inseguito e freddato con 10 colpi a due passi da una scuola

# Ucciso davanti alla chiesa del prete anti-camorra

## Il parroco conosceva il pregiudicato

NAPOLI — È stato inseguito dai sicari che gli hanno sparato contro una decina di colpi di pistola, poco dopo le sette del mattino, mentre in una vicina scuola i ragazzini cominciavano ad affacciarsi all'ingresso coi genitori. Ed è caduto a pochi passi dalla chiesa nota per le iniziative anti criminalità nel quartiere.

Giuseppe Avalos, 42 anni, è morto ieri mattina in via Saverio Granata, a San Giovanni a Teduccio.

Quattro o cinque colpi lo hanno raggiunto alla testa, uno al cuore e uno al ventre.

Avalos era un piccolo pregiudicato ma non aveva condanne per associazione a delinquere di stampo camorristico.

La polizia sta ricostruendo eventuali contatti con la criminalità organizzata e sta cercando di accertare se l'omicidio sia collegato agli ultimi fatti sanguinosi.

Nella stessa zona, ieri sera, nei pressi della stazione della Circumvesuviana di Barra, era stato ferito ad una gamba il 24 enne Nun-

zio Ambrosino.

L'uomo ha riferito di essere stato colpito per aver reagito ad una rapina, ma la sua versione è al vaglio degli investigatori.

Via Saverio Granata è a poche centinaia di metri dalla parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo in via Ferrante Imparato.

Il parroco, don Gaetano Romano che è anche vicario episcopale per la Carità della Curia partenopea, si dice sorpreso e preoccupato.

«Sorpreso perché Avalos mi sembrava una persona lontana da certe logiche camorristiche. Non ho sentito i colpi — aggiunge — ma quando più tardi ho sentito l'ambulanza mi sono affacciato e ho visto il cadavere. Non conoscevo personalmente Giuseppe ma lo vedevo tutte le mattine che andava all'imbocco dell'autostrada a vendere i fazzolettini. Certamente era un uomo che nella vita si arrangiava forse proprio per non cadere nelle maglie della criminalità organizzata».

È preoccupato, inoltre,

don Gaetano perché «teme il ritorno di una nuova lotta fra clan rivali, visti gli omicidi che si sono verificati in questi ultimi giorni».

Il che sarebbe una vera iattura per il quartiere e per il tenace lavoro che il parroco e i gli operatori della parrocchia, con l'associazione Figli in Famiglia, fanno per offrire ai ragazzi un'alternativa alla strada: palestra, agorà culturale, caffè letterario, teatro, avviamento al lavoro, accoglienza dei minori provenienti dal Tribunale, laboratori artigianali.

E a metà novembre inaugureranno anche un bar e un ristorante.

Inoltre dalle 14 alle 22 i ragazzi del quartiere sono accolti nella vicina scuola media Nino Cortese con attività di gioco, doposcuola e recupero scolastico, grazie alla collaborazione della dirigente scolastica Annamaria La Porta: «Da sei anni, siamo impegnati con la parrocchia e con tutte le forze sane del territorio innanzitutto per combattere la dispersione scolastica che qui raggiun-

ge livelli altissimi, noi segnaliamo sempre ai servizi sociali i casi più a rischio e

interventiamo dove è possibile, abbiamo messo su laboratori musicali, scientifici, informatici grazie ai fondi europei».

«Abbiamo anche un laboratorio di primo soccorso — conclude — perché qui i ragazzi spesso vengono alle mani, sparatorie sono avvenute vicino alla scuola, abbiamo subito molti furti soprattutto dei computer. Il comando locale dei carabinieri guidato dal capitano Ribaldo ci dà una grossa mano ma per il resto siamo soli. Ho chiesto più volte aiuto alla direzione scolastica regionale e al Ministero ma non ho avuto nessuna risposta».

**Elena Scarici**

### L'altra notte un ferito

L'altra notte alla Circum ferito un 24 enne che ha riferito di aver reagito a una rapina, polizia non convinta

**La politica, la novità**

# Il sindaco accelera «Movimento Sud ecco chi è con me»

## A novembre la convention nazionale a Napoli Prime adesioni: Emiliano e Paolo Cacciari

**Luigi Roano**

Fortemente radicato nel sud e di carattere nazionale capace di rappresentare i senza voce e soprattutto coloro che non vogliono sentire più certe voci, quelle della politica attuale. È la creatura di Luigi de Magistris, il sindaco, un manifesto-movimento (chissà forse un giorno anche partito) per ora senza nome ma con una data di nascita più o meno precisa: novembre, Napoli. Sì, de Magistris vuole scassare l'Italia partendo da dove ha scassato per la prima volta, la sua città. A proposito, resterà primo cittadino per almeno cinque anni? Resisterà al richiamo del popolo arancione che in ogni piazza d'Italia lo acclama come salvatore della patria di centrosinistra? Lui dice di sì. «Abbiamo deciso di cominciare un movimento di lotta contro il governo per dimostrare che possiamo fare sviluppo con realtà sane e produttive, il sud non è solo camorra e spazzatura come qualcuno vuole far credere».

Veniamo alla «cosa» demagistrisiana: un nuovo soggetto di sinistra che dovrebbe raccogliere consensi dentro al Pd, Idv, Sel e soprattutto fuori dai partiti. I movimenti, le associazioni, gli indignados. Tra i soggetti interessati spunta fuori già un nome impegnativo, quello di Paolo Cacciari, fratello di Massimo ex sindaco di Venezia e padre di Tommaso Cacciari esponente di punta dei disobbedienti lagunari. In un'intervista a Sky.it de Magistris dice che la «cosa» avrà il compito di tradurre «le

istanze di democrazia e partecipazione in istanze di governo e cambiamento delle cose». I partiti, questo il ragionamento, non sono includenti ma escludenti, il movimento che sta fondando deve essere esattamente l'opposto della forma partito di oggi. «Da tempo penso ci sia bisogno nel Paese di un movimento che sia espressione di un nuovo modo di fare politica e dia voce a un bisogno di partecipazione che non è l'antipolitica. Ho avuto la conferma dell'agibilità di un progetto del genere dopo la vittoria delle elezioni a Napoli, dove una fetta importante della popolazione che include non solo i giovani, ma anche i moderati, i liberali, la borghesia, ha contribuito alla mia vittoria». Non solo arancioni - è bene sottolinearlo, la bandiera è quadricromatica: bianco, rosso e verde e poi l'arancione - non una Lega del sud, non un manifesto degli scontenti, ma un «un grande movimento politico. Non perché io sia contro i partiti, ma perché i partiti oggi non riescono a comprendere al loro interno tutti quei soggetti che vogliono fare politica. E hanno anche perso la capacità di affrontare la questione morale, interpretare una pulsione rivoluzionaria, avere come faro i principi della costituzione repubblicana. Sabato parteciperò alla manifestazione "Uniti contro la crisi", a novembre battezerò il movimento in primavera sempre a Napoli il primo grande appuntamento con al centro il tema del lavoro». Saranno tanti i soggetti coinvolti: «Sto

avendo contatti con persone all'interno dei partiti, intellettuali, lavoratori, studenti. L'idea è quella di tradurre le istanze di democrazia e partecipazione in istanze di governo e cambiamento delle co-

se. Come a Napoli, dove la rivoluzione è stata portare i movimenti di lotta e le associazioni, nel governo della città». Napoli il faro politico della na-

zione? Per de Magistris sì ma senza mollare la sua città: «Non voglio fare il leader: sono e voglio continuare a fare il sindaco. E intanto contribuire a creare un grande movimento in cui confluiscono persone con schiena dritta, coerenza, capacità di testimoniare con i fatti qual è la strada da perseguire. Solo sulla base del manifesto si potrà iniziare a formare una classe di-

rigente». Un viaggio a tutto tondo dal quale non esclude ne Beppe Grillo né Nichi Vendola con i quali il feeling si è raffreddato. Architrave sarà sicuramente invece il sindaco di Bari Michele Emiliano. «Non è tempo di polemiche e contrapposizioni» dice de Magistris. Napoli nel cuore e nella testa, un pensiero va alle polemiche scatenate da Nicola Oddati, defenestrato dalla presidenza del Forum delle culture del 2013: «Oddati deve capire che una stagione è finita e ne è cominciata un'altra. Lui vuole trascinare la questione sul piano politico e personale. Non è vero che la sua revoca peserà sulle casse dell'amministrazione, anzi noi ottimizzeremo, miglioreremo in termini di spese e qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commenti

### I rom e la differenziata

**Mario Amitrano**  
NAPOLI

Gentile Direttore, ho letto più volte il servizio pubblicato da Il Mattino sull'imminente partenza del progetto per la raccolta differenziata in alcuni campi rom in città. Cercavo invano di farmi passare lo stupore. Perché tanta attenzione ai rom? Già tanto serviti e riveriti, il comune di Napoli dovrà anche andare a prendere i quintali di rifiuti che dovrebbero differenziare. A parte che non riesco ad immaginarli, così come sono abituati a scavare tra i rifiuti gettando per terra ciò che non gli interessa, ma non mi pare che a noi napoletani sia riservato lo stesso trattamento. Avranno anche loro rigidi orari da rispettare? E qualcuno gli farà la multa se non si atterranno alle regole della raccolta? E poi questi signori pagano la Tarsu? Qualcuno sorriderà, immagino. Non la pagano i napoletani, figurati i rom, è vero, ma se io non pago mi pignorano i mobili. E a loro? Sarò pure intollerante, ma più passa il tempo più penso di aver sbagliato tutto, o quasi, nella mia vita.

## Interventi & Repliche

### Un anno scolastico dedicato agli insegnanti

Caro direttore, da circa un mese è iniziato il nuovo anno scolastico, un anno difficile soprattutto in Campania. I dati mettono in evidenza che il 47% delle scuole non sono a norma con la sicurezza prevista dalla legge. Diciottomila saranno le cattedre che si perderanno alla fine del triennio 2010-2012 per effetto delle varie finanziarie governative. I tassi di evasione e dispersione scolastica in alcuni quartieri napoletani a rischio evidenziano un disagio a due cifre. Conseguenza dei tagli sarà anche la contrazione del numero di scuole a tempo pieno e a tempo prolungato che già oggi rappresentano poco più del 5% delle scuole campane. In Campania c'è una questione strutturale coincidente con quella meridionale, che andrebbe affrontata con un vero e proprio Piano Marshall utilizzando fondi europei, nazionali e regionali. In questo modo si eviterebbe la nobile litania di inizio anno scolastico sulla centralità della scuola, puntualmente smentita dalla miseria degli interventi concreti. La scuola però non è solo struttura. Una ricerca del ministero della Pubblica Istruzione su quale fosse il fattore prevalente per il successo scolastico degli allievi fra orario, strutture, professionalità docente, livello di istruzione dei genitori, individuava nel titolo di studio della madre l'elemento maggiormente influente per il rendimento dei ragazzi. Una tesi che metteva bene in evidenza quale debba essere il primo compito della scuola: adottare una strategia compensativa (dare di più a chi ha di meno) per offrire a tutti pari opportunità di successo formativo. Formare o istruire? È stato sempre questo il dilemma dell'educazione. Nel dopoguerra si scelse l'istruzione perché il problema principale era quello di insegnare a milioni

di persone a leggere, scrivere e far di conto, in modo che potessero partecipare pienamente alla ricostruzione del Paese. Oggi la scuola, in questo compito tradizionale, è surclassata dai *mass media* e deve innanzitutto educare alla cittadinanza e all'inclusione sociale perché i nuovi poveri sono quelli che non sanno. Parlare di scuola significa quindi ridefinire la sua *mission* con la barra rivolta al merito e alla qualità. Una scuola nella quale gli insegnanti siano professionisti della formazione in grado di mettere in sintonia i programmi scolastici con l'evoluzione psicologica dei ragazzi. Una scuola dove gli insegnanti non appaiono vestali del passato mentre i giovani vivono un presente infinito e dilatato. Una società che ha cuore i propri figli deve preoccuparsi di chi li educa. La mala scuola sicuramente è in parte dovuta agli insegnanti ma la buona scuola certamente non si farà senza il loro protagonismo. Per questo sarebbe bello che l'anno scolastico 2011-2012 fosse dedicato agli insegnanti. La rassicurante retorica contenuta nei discorsi sulla scuola, a tutti i livelli, potrebbe essere sostituita da un'agenda in cui istituzioni, partiti, forze sociali, movimenti e associazioni indichino obiettivi, strumenti e risorse per risolvere la questione degli insegnanti.

**Paolo Giugliano**  
Napoli

**L'analisi**

## DALL'AVANGUARDIA ALL'IMMOBILISMO

di VINCENZO ESPOSITO

**U**na vecchia foto sbiadita, in bianco e nero. Un bambino accanto alle strombazzanti auto della «Vecchia america». Quarant'anni dopo un'altra foto, stavolta a colori, quasi uguale.

*Le vetture sono le stesse, il bambino no. E' mio figlio. Ho voluto riprenderlo come mio padre riprese me, a testimonianza dell'immobilismo di una città. Edenlandia è nel cuore di ogni napoletano. Per una ragione o per un'altra rappresenta molto. Come la prima uscita da soli, il primo bacio, il primo hamburger. Per chi viveva l'America dei film e del progresso era un sogno che si realizzava, al di là dei vicoli e degli scugnizzi. Cow boy, indiani, pirati, montagne russe.*

*Quando aprì nel 1965, Edenlandia rappresentava in Europa il primo parco dei divertimenti a tema, sull'esempio di quello di Disneyland in California. Si giungeva da tutto il Paese per una serata sugli avveniristici giochi, come le "Mont Blanc" o il "Drago cinese". Accanto lo zoo, tra i più forniti d'Italia, e poco più in là uno stadio moderno e tra i più capienti del mondo, il San Paolo. Nei primi anni Settanta è la città dei divertimenti, all'avanguardia nel mondo. Ma è un fuoco di paglia. Tutto si ferma lì. Negli anni Ottanta inizia il declino: i giochi sono vecchi, le gabbie degli animali anguste, lo stadio già obsoleto. Napoli diventa la città immobile. Edenlandia oggi sembra il museo di un parco dei divertimenti e lo Zoo colpisce solo per la sofferenza degli animali. Le parole e i progetti, fanno la stessa fine di quelli della vicina Bagnoli: riempiono l'aria e i fogli. Eppure già nel gennaio del 2000 un dossier degli industriali, guidati all'epoca da Antonio D'Amato, individuava nell'area flegrica la possibilità di riscatto della città. Per la «zona Ovest» viene definita la proposta del «Parco urbano del tempo libero, capace di integrarsi con il programma della Mostra d'Oltremare e con la Variante al piano regolatore. Un volano di sviluppo nel settore dell'entertainment con un bioparco di 19 ettari nella zona dell'attuale zoo ed Edenlandia; un parco del mare che rivitalizzerebbe la piscina Scandone, collegandola a viale Kennedy; il multiplex contenente cinema ed assett commerciali (2 ettari) a ridosso di via Terracina; 4 ettari di parcheggio attrezzato per 3.300 posti; una passeggiata pedonale dall'incrocio della Nato fino alla Scandone». C'è solo il multicinema.*